

## L'attentato di Colonia

Il leader socialdemocratico tedesco è fuori pericolo  
La lama si è fermata a un millimetro dalla carotide  
La donna che ha tentato d'ucciderlo era già stata arrestata  
anni fa per un incendio e giudicata non sana di mente

# La feritrice è una squilibrata

## Presto Lafontaine potrà riprendere l'attività politica

Oskar Lafontaine è fuori pericolo. Dopo due ore di operazione, l'altra notte nell'ospedale dove era stato portato dopo il gravissimo attentato subito a Colonia, i medici hanno dichiarato che se la caverà. Ieri mattina l'esponente socialdemocratico era già in grado di parlare e ha scherzato con gli amici e i colleghi venuti a trovarlo. Tra qualche settimana potrebbe tornare già a guidare la campagna elettorale della Spd.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

BONN. Oskar Lafontaine deve la vita a un'infermiera. Presente nella sala del municipio di Mülheim, nel momento in cui il candidato alla cancelleria della Spd è stato colpito, sarebbe stata lei a tamponare l'emorragia che altrimenti sarebbe stata fatale. E un'infermiera è anche Adelheid Streidel, 42 anni, originaria di Bad Neuenahr, un villaggio a sud di Bonn. L'attentato in abito bianco che per decine di volte la tv ha mostrato inebetita in un angolo del palco dopo che, con la scusa di farsi firmare un taccuino per gli autografi, aveva

affondato il coltello da macellaio (una lama lunga 23 centimetri), nascosto da un mazzo di fiori, nel collo dell'uomo politico. Il nome, la professione e qualche altro scarno particolare è tutto quello che il portavoce della polizia Reinhard Fischer e poi il ministro della Giustizia del Land Herbert Schnoor sono stati in grado di comunicare di lei. Ma forse è quanto basta per imprimere alle indagini la direzione giusta. La Streidel, che si occupava in particolare dell'assistenza a persone sordomute, pare che sia stata ri-

coverata, in passato, in una clinica per malati mentali e avrebbe manifestato anche recentemente segni di squilibrio. Quattro anni fa fu arrestata per aver provocato un incendio. Non seppe spiegare le ragioni del suo gesto e il giudice dichiarò il non luogo a procedere per manifesta incapacità di intendere e di volere. L'attentato, insomma, sarebbe un gesto isolato, maturato in una mente malata e non avrebbe un segno politico, pur se nessuno esclude l'ipotesi che esso possa essere stato in qualche modo ispirato dal clima emozionale che regna in Germania, nel passaggio delicato dell'unificazione e nella tensione di una campagna elettorale in cui proprio a Lafontaine non sono stati risparmiati attacchi violenti e irrazionali, come quello di «tradire» l'ideale dell'unità tedesca. Pare comunque che la Streidel sia stata incerta fino all'ultimo se colpire Lafontaine o il presidente della Spd Rau che gli stava accanto. E addirittura nei giorni prece-

deni si era informata dei comizi programmati a Colonia non solo dai socialdemocratici ma anche dalla Cdu. Oltre che all'infermiera sconosciuta che gli ha tamponato la ferita finché non è stato pronto l'elicottero che lo avrebbe portato alla clinica universitaria di Colonia, Lafontaine deve ringraziare anche il caso: la lama del coltello si è fermata, infatti, a un millimetro dalla carotide, che è stata lesa ma non tagliata, nel qual caso ogni cura sarebbe stata inutile. E deve ringraziare anche l'equipe chirurgica diretta dal prof. Heinz Pichlmeier, che lo ha tenuto sotto i ferri per due ore, l'altra notte, prima che si potessero escludere, finalmente, conseguenze irreparabili. Alle 4,30 l'esponente della Spd si è svegliato dall'anestesia e da quel momento il miglioramento è stato continuo. Ieri mattina, ha riferito Hofman Götting, portavoce del governo regionale della Saar di cui Lafontaine è presidente, era già



Telefonata di Napolitano al presidente Spd Vogel  
«Abbiamo vissuto ore di grandissima angoscia»

«Oskar tornerà presto al suo posto»

«Abbiamo vissuto ore di grandissima angoscia, le condizioni di Oskar sembravano disperate. Ma ora posso dire che Oskar potrà tornare in attività in tempi ragionevolmente brevi». Giorgio Napolitano ha parlato al telefono con Hans-Jochen Vogel, presidente della Spd, subito dopo la sua visita a Lafontaine. «Anche noi siamo stati molto in ansia - ha detto il dirigente del Pci - ora siamo felici di queste notizie rassicuranti».

LUCIANO FONTANA

ROMA. Al mattino due lunghe telefonate con Karsten Voigt, deputato e membro della direzione della Spd, e con l'ufficio di presidenza del partito. Ed infine la telefonata rassicurante con il presidente Hans-Jochen Vogel: Oskar Lafontaine è fuori pericolo e potrà tornare, in tempi non lunghi, al suo lavoro. Ora per ora, a Botteghe Oscure si sono seguite con grande preoccupazione e poi con speranza le notizie in arrivo da Colonia sull'attentato. Giorgio Napolitano, ministro degli Esteri del governo ombra, ha tenuto i contatti con i dirigenti social-



L'unica folle spiegazione che l'attentatrice sa dare

«Volevo finire davanti ai giudici e sui giornali»

Ha colpito Oskar Lafontaine con un coltello nella gola per conquistarsi l'attenzione dei giornali e dei tribunali. Soltanto, così Adelheid Streidel ha spiegato il suo gesto. Alle spalle un passato di sofferenza mentale. Per un tentativo di appiccicare un incendio fu giudicata dai magistrati «incapace di intendere e volere». Ora, quasi certamente, l'aspetta un ospedale psichiatrico.

BONN. «Il mio scopo era finire in tribunale e sulla stampa». Così continua a ripetere Adelheid Streidel agli investigatori della polizia del Nord Reno Westfalia che la interrogano da molte ore. La donna non sa spiegare il suo gesto ma il ghiaccio è rotto e nella sua follia riesce a ricostruire correntemente la storia dell'attentato al leader socialdemocratico Oskar Lafontaine. «Stavo preparando l'attentato fin dal dicembre scorso» ha confessato la Streidel candidamente. Ha raccontato poi di aver acquistato il coltello due settimane fa e i fiori, due mazzi di garofani bianchi e rossi, ieri pomeriggio. Poi ha preso un taxi da Bad Neuenahr, dove vive, a Colonia che dista una settantina di chilometri dalla cittadina di residenza. «Ho cercato di avvicinarmi al palco - così continua il folle racconto - ma mi hanno respinto. Mi sono infilata fra i giornalisti che attorniavano il leader socialdemocratico alla fine del suo discorso».

«Vorrei darle dei fiori perché l'ammiro profondamente» ha detto la donna. Poche parole hanno spezzato l'incertezza che per qualche attimo aveva spinto sia Lafontaine sia Rau, l'altro vicepresidente della Spd, a chiedersi a chi fosse diretto l'omaggio floreale. Poi quelle coltellate che avrebbero potuto essere letali. La Streidel, come si è appreso nel corso delle indagini, già da giorni stava facendo il giro dei partiti politici per ottenere il programma completo delle apparenze in pubblico della personalità di maggiore spicco nell'ambito della campagna elettorale per le regionali del prossimo 13 maggio. Un socialdemocratico, un liberale, o un cristiano democratico per lei sarebbero stati la stessa cosa. L'importante era finire sui giornali e davanti a magistrato.

Adelheid Streidel, 42 anni, divorziata, ha un lungo passato di disturbi mentali alle sue spalle. «È una paranoica schizoide» dicono gli esperti. Già quattro anni fa fu arrestata per un tentativo incendiario grave. Anche allora non seppe spiegare il motivo del suo atto. Il tribunale di Coblenza, in quell'occasione, dichiarò il non luogo a procedere nei suoi confronti per manifesta incapacità di intendere e volere. Il quotidiano di Colonia «Express» riferisce, fra l'altro, che la Streidel soffriva di manie di persecuzione. Secondo i suoi vicini di casa, a Bad Neuenahr, una cittadina a sud-ovest di Bonn, aveva più volte cercato di procurarsi delle armi per difendersi dagli uomini che, a suo dire, la molestavano. Che ne sarà adesso di questa donna che ha finalmente, e in maniera così drammatica, ottenute le prime pagine dei giornali di tutto il mondo? Finirà quasi sicuramente in un ospedale psichiatrico chiuso. Questa soluzione è stata avanzata come inevitabile, ieri pomeriggio, nel corso della conferenza stampa che la polizia e la Procura del Nord Reno Westfalia hanno tenuto a Colonia per riferire sulle circostanze dell'attentato e sui risultati dei primi interrogatori cui è stata sottoposta la folle attentatrice. Gli inquirenti hanno precisato che la donna risponde alle domande dei magistrati con un'apparente e drammatica tranquillità, senza dar segni evidenti di squilibrio, sforzandosi di ricostruire nei dettagli gli ultimi giorni prima del suo drammatico gesto. Una calma che fa apparire ancora più profonda la follia di Adelheid Streidel, quasi una forma di orgoglio per essere riuscita ad ottenere il risultato così tragicamente cercato: finire davanti al tribunale e sulle prime pagine dei giornali. La politica non c'entra. Sembra proprio che anche «l'ordinaria follia» non conosca frontiere. Nemmeno il sostegno terapeutico per chi si dibatte nella morsa della malattia mentale.

kar ha potuto parlarne. «Ieri sera eravamo anche noi molto in ansia, direi quasi come voi - ha confessato Giorgio Napolitano al presidente della socialdemocrazia tedesca -. Ora siamo molto felici. Ti esprime la mia solidarietà e quella di Achille Occhetto». Vogel ha detto parole rassicuranti anche sulle possibilità di Lafontaine di tornare presto ai suoi compiti di direzione politica: «Si ristabilirà completamente e potrà tornare in attività in tempi ragionevolmente brevi».

La breve conversazione con il presidente della Spd,

naturalmente molto provato e tempestato da telefonate da tutto il mondo, si è chiusa con un apprezzamento di Napolitano a nome di tutto il Pci: «C'è il nostro più convinto apprezzamento per il contributo di Lafontaine alla ricerca e alle battaglie della sinistra europea, nella consapevolezza del ruolo difficile che egli personalmente e tutto il partito sono chiamati ad assolvere in un momento storico decisivo per la Germania e per l'Europa».

Il ministro del governo ombra del Pci, anche nelle conversazioni con Karsten Voigt,

ha sottolineato l'importanza delle dichiarazioni di Lafontaine a Colonia: «Danno il senso di uno sforzo di grande rigore ed equilibrio nell'affrontare soprattutto i problemi della collocazione internazionale della Germania unita: del quadro di integrazione e sicurezza entro cui, secondo il giudizio della maggior forza di sinistra in Rfg, si deve responsabilmente ancorare il processo di unità tra i due stati tedeschi».

Si è molto discusso, nelle ore dopo l'accoltellamento del leader socialdemocratico, della possibile matrice politica dell'attentato. Che opinione si è formata a Napolitano dopo i contatti con gli esponenti della Spd? «Allo stato dei fatti non risulta una matrice politica - risponde il dirigente del Pci - prevale nettamente l'ipotesi che si sia trattato del gesto di una squilibrata. Naturalmente anche un tale gesto non può essere considerato prescindendo dalla personalità pubblica di Lafontaine, dal suo impegno e dalle sue posizioni in una fase di così drastico rivolgimento nella situazione e nell'opinione pubblica in Germania. Ed anche di così acuta lotta politica circa gli in-

Sconcerto nelle Cancellerie del vecchio continente. Messaggi di Occhetto e Craxi

## «Un gesto che ha ferito l'Europa»

Il criminale attentato contro il leader Spd tedesco ha ferito l'Europa. Sconcerto, condanna e poi sollievo per la sorte di Lafontaine si sono intrecciati nelle capitali del vecchio continente con la preoccupazione che i sussulti emotivi per il processo di unità tedesca fossero tra i moventi del tentato omicidio di Colonia. Messaggi di Kohl, Gorbaciov e de Maizière. Dall'Italia la solidarietà di Cossiga, Occhetto e Craxi.

Europa. E grande è stata la costernazione e lo sconcerto nella sinistra italiana. Il segretario del Pci in un telegramma alla Spd ha espresso indignazione profonda dei comunisti italiani per l'attentato che ha colpito Lafontaine, leader prestigioso della Spd e della sinistra europea. «Giunga a Oskar - scrive Achille Occhetto - l'augurio nostro e mio personale per un pronto ristabilimento. Non solo la Germania ma l'Europa, il movimento europeista, hanno bisogno della sua intelligenza e della sua azione». A nome dei socialisti, Bettino Craxi ha inviato un telegramma al candidato della Spd alla Cancelleria tedesca nel quale esprime indignazione per l'atto di fan-

tesa traguardi di fine anno». Anche il presidente della Repubblica Cossiga si è interessato per conoscere le condizioni di salute di Lafontaine e ha incaricato il nostro ambasciatore a Bonn di esprimere solidarietà ai familiari.

Il primo a raggiungere l'altro ieri in ospedale Lafontaine è stato il suo vice Hans Jochen Vogel, ma c'è già una vera e propria lista d'attesa di compagni politici che da tutte le parti d'Europa hanno chiesto di venirsene a congratulare direttamente con lui per lo scampato pericolo. I primi ad iscriversi sono stati il capo del governo spagnolo Gonzalez, quello svedese Carlsson e il capo del partito socialista francese Mauroy.



Gorbaciov. In alto una foto dell'attentatrice di Lafontaine. Sotto, al centro: l'infermiera che ha bloccato l'emorragia

ROMA. La notizia del ferimento di Oskar Lafontaine ha raggiunto il cancelliere Helmut Kohl mentre era a Parigi, a cena all'Eliseo, ospite di Mitterrand. «Spero che Lafontaine si ristabilisca rapidamente. Gli faccio tutti i miei migliori auguri - ha detto il Cancelliere che dovrà vedersela con Lafontaine alle elezioni generali in dicembre - il mio rammarico per

questo brutale attentato è sincero e profondo». Poi, a botta calda, mentre gli uomini del suo staff in contatto diretto con Bonn seguivano l'evolversi delle condizioni del leader socialdemocratico, Kohl ha evitato di diffondersi sulle ipotetiche cause del ferimento di Lafontaine né sulle conseguenze del folle gesto sul quadro politico

tedesco. Da est il primo ministro tedesco orientale De Maizière ha subito inviato un telegramma di solidarietà, augurando a Lafontaine una pronta e completa guarigione. Maggiore l'emozione a sinistra, in quella europea e italiana che ha da tempo identificato in Oskar Lafontaine non solo il unico candidato in grado